

## Potere di riconoscimento, diseguaglianze territoriali e politiche pubbliche

Filippo Barbera e Alessia Zabatino\*

RPS

*Il testo è la sintesi dell'articolo pubblicato nella sezione Tema del n. 2 2022 di Rps e scaricabile dagli abbonati nella versione integrale al link:*

<https://www.futura-editrice.it/wp-content/uploads/2022/12/RPS-2022-2-02-Barbera-Zabatino.pdf>

L'articolo analizza il rapporto tra potere di riconoscimento e diseguaglianze territoriali, alla luce delle politiche di sviluppo locale basate sulla capacitazione dei territori, degli innovatori e dei soggetti marginali. Nella prima parte si analizzano due meccanismi micro-fondati che presiedono la relazione tra potere di riconoscimento e diseguaglianze territoriali: il *deficit* di riconoscimento e il *mis-conoscimento*. Entrambi i meccanismi sono discussi alla luce delle relazioni di potere che presiedono e istituiscono.

Il deficit di riconoscimento è la prima fonte alla base del rapporto tra diseguaglianze di riconoscimento e dimensione territoriale, si tratta della mancanza o del «vuoto» che interrompe la relazione tra «poli/centri» e «aree interne/periferie». Il riconoscimento qui produce diseguaglianze anzitutto in virtù della sua carenza o assenza. Nelle aree marginalizzate si concentrano e interagiscono diversi tipi di diseguaglianze: economiche (redditi, patrimoni e ricchezza), nell'accesso alle infrastrutture fondamentali della cittadinanza (trasporti, istruzione, servizi), ma anche diseguaglianze di riconoscimento.

\* *Filippo Barbera* è professore ordinario di Sociologia economica e del lavoro presso il Dipartimento CPS dell'Università di Torino e fellow presso il Collegio Carlo Alberto, è membro del Forum Disuguaglianze Diversità e del Direttivo dell'associazione «Riabitare l'Italia».

*Alessia Zabatino* fa parte del gruppo di coordinamento del Forum Disuguaglianze Diversità ed è consulente di programmazione di Fondazione Compagnia di San Paolo.

Il secondo meccanismo di relazione tra potere di riconoscimento e diseguaglianze territoriali è quello del mis-conoscimento, attraverso il quale non si riconosce l'alterità, anche radicale, dell'altro, ma lo si riporta alla propria identità, assunta come l'unica possibile o la migliore. Se trasposta alle diseguaglianze territoriali, questa chiave interpretativa permette di definire la differenza che intercorre tra il riconoscimento asimmetrico connotato alla retorica dei «borghi» e lo spazio per politiche «metromontane» di connessione *paritaria* tra città e terre alte. Nella seconda parte si ricostruiscono tre politiche pubbliche che hanno agito su tali meccanismi, a scala nazionale, regionale e locale, colmando deficit di riconoscimento o riequilibrando situazioni di mis-conoscimento.

La *Strategia Nazionale per le Aree Interne* (Snai), il programma *Bollenti spiriti* della Regione Puglia e il programma *Capacity* della *Fondazione di comunità di Messina* e del Comune di Messina, hanno promosso un riequilibrio della relazione tra centri e aree marginali (aree interne, regioni in ritardo di sviluppo e periferie) promuovendo processi di sviluppo territoriale basati sul riconoscimento e l'abilitazione di gruppi sociali considerati agenti di cambiamento.

Prima della *Snai* le aree interne non esistevano come attore dell'arena pubblica e, quindi, non erano depositarie di risorse e interessi da difendere. Il riferimento erano i territori "montani" o "rurali", ma non quelli lontani dai servizi di cittadinanza. Le aree interne subivano dunque un deficit di riconoscimento da parte delle istituzioni e, conseguentemente, delle agende politiche. Lo stesso deficit di riconoscimento si ripercuoteva sugli innovatori sociali attivi a livello locale. Il programma *Bollenti spiriti* ha avviato un importante processo di sviluppo territoriale, in una delle regioni italiane storicamente classificata "in ritardo di sviluppo", agendo su un mis-conoscimento esercitato dalle politiche pubbliche: i giovani non sono stati più considerati come destinatari passivi di politiche per limitarne la devianza, ma hanno avuto possibilità politica di *voice* e opportunità di azione. Allo stesso modo, il programma *Capacity* ha avviato un processo di rigenerazione di una periferia della città di Messina, abitata da persone in condizioni di fragilità, considerando gli abitanti non più come meri beneficiari di politiche assistenzialiste, ma riconoscendoli come co-autori del processo individuale e collettivo di cambiamento.

Infine l'articolo mostra come il potere di riconoscimento si articoli all'interno di un «discorso pubblico» come atto di costruzione della realtà che

non riconosce il valore aggiunto e/o la diversità dei territori e delle persone che ci vivono, alla luce del primato dei target, dell'investimento senza risultati, dei risultati senza capacità di aspirare. Nelle conclusioni, si discutono le conseguenze che politiche pubbliche basate sulla concentrazione delle risorse a favore di pochi «vincitori eccellenti» hanno sulle diseguaglianze territoriali.